Cahier François I^{er}, «RHR (Réforme Humanisme Renaissance)», n. 79

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/756>

DOI: 10.4000/studifrancesi.756

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 350-351

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, « *Cahier François I^{er}*, «RHR (Réforme Humanisme Renaissance)», n. 79 », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/756> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.756>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Cahier François I^{er}, «RHR (Réforme Humanisme Renaissance)», n. 79

Maurizio Busca

NOTIZIA

Cahier François I^{er}, «RHR (Réforme Humanisme Renaissance)», n. 79, décembre 2014, pp. 356.

- 1 Il ricco *Cahier François I^{er}* di «RHR» riunisce gli atti della tavola rotonda di Lione *Poétiques et emblématique autour de François I^{er}* (25 gennaio 2014), che ha annunciato il convegno di Parigi *François I^{er} imaginé. 1515-1547* (9-11 aprile 2015). Nel primo contributo, avente funzione di introduzione (*En relisant "François I^{er} imaginaire": introduction à la table ronde du 25 janvier 2014*, pp. 15-31), Gilles POLIZZI evoca immediatamente il fondamentale lavoro di Anne-Marie Lecoq, situando la presente raccolta nella continuità delle prospettive tracciate quasi trent'anni fa in *François I^{er} imaginaire* e rilevando che «la somme de ces contributions construit une lecture de l'ouvrage». I contributi riuniti sono i seguenti.
- 2 Partie I («Politique et emblématique autour de François I^{er}»): Jean-Marie LE GALL, *François I^{er} et la guerre*, pp. 35-63; Aubrée DAVID-CHAPY, *Louise de Savoie, régente et mère du roi: l'investissement symbolique de l'espace curial*, pp. 65-84; Charlotte BONNET, *L'emblématique dans l'"Ut rosa de spinis" de François Demoulins (BnF, ms. fr. 2364)*, pp. 85-100; Béatrice BEYS, *L'hommage du livre à François I^{er}: une image royale multiple*, pp. 101-128; Partie II («Les lettres au temps de François I»): Mawry BOUCHARD, *Guillaume Budé et Marguerite de Navarre à la recherche d'un lecteur royal: François I^{er} et l'allégorie 'iconophile'*, pp. 131-151; Michèle CLÉMENT, *L'églogue "Arion de Scève": une erreur politique?*, pp. 153-170; Daniel MARTIN, *Le Valet de chambre et son roi, Marot impertinent*, pp. 171-197; Pascale MOUNIER, *L'invention des romans autour de François I^{er}*, pp. 199-202; Partie III («Autour de la table ronde: prolongements»): Isabelle FABRE, *Le Roi et la Rose: lectures "spirituelles" et "politiques" de l'allégorie du jardin au début du siècle (1506-1520)*, pp. 205-224; Thibaud

FOURRIER et François PAROT, *L'iconographie de Chambord et l'emblématique de François I^{er}*, pp. 225-246; Varia: Isabelle FABRE et Gilles POLIZZI, *Programme des journées d'étude consacrées à l'œuvre et à la figure de Jean Thenaud*, pp. 249-254; Gilles POLIZZI, *Un éloge de François I^{er} dans un 'traité des passions' de l'âge baroque*, pp. 225-258; André TOURNON, *Le Pseudo-La Boétie et les interstices de l'interim*, pp. 259-267; Chronique: Karima ELASRI, *Le "De conditione vitae christianorum sub Turca" de Juan Luis Vives, texte latin et traduction*, pp. 269-302.

- 3 Jean-Marie LE GALL ripercorre la storia dell'immagine del «re-cavaliere», alimentata dalla sconfitta di Pavia ben più che dalla vittoria di Marignano e destinata, alla fine del regno, ad essere incarnata da Carlo V, contro il quale essa stessa era stata a lungo evocata dalla propaganda reale. Aubrée DAVID-CHAPY ricostruisce invece le tappe della conquista da parte di Louise de Savoie di un eminente (e inedito) rango protocollare, avente lo scopo di manifestare e al contempo rafforzare la sua posizione a corte: la studiosa rileva come, anche attraverso un discorso di esaltazione del legame di sangue e della figura della «madre», la duchessa d'Angoulême abbia creato una *persona* politica e simbolica nuova (alla quale Caterina de Medici saprà attribuire ancor maggiore prestigio). Lo studio di Charlotte BONNET si articola intorno al manoscritto del precettore del re François Demoulins noto come *Ut rosa de spinis* (nel quale A.-M. Lecoq salutava «la première apparition d'un emblème entièrement constitué») e in particolare intorno all'analisi dell'emblema della rosa che cresce fra i rovi, immagine di sofferenza (Passione), Virtù e Speranza. Béatrice BEYS esamina, in un corpus di dieci manoscritti offerti a Charles VIII, Louis XII e François I, le miniature che illustrano il momento dell'offerta del libro, rilevando che la rappresentazione del monarca (più dinamica e varia sotto François I) non sempre partecipa ad un processo di costruzione simbolica della figura regale. Altri due lavori toccano, benché per altre vie, la questione della rappresentazione del re, della sua politica o del suo regno: Isabelle FABRE la affronta confrontando differenti elaborazioni del *topos* del giardino in tre opere allegoriche edite o composte nel primo Cinquecento (l'edizione Vérard del *Jardin de vertueuse consolation*, il *Triumphe de Force* e il *Roman de la Rose* manoscritto offerto al re da Girard Acarie), mentre il contributo a quattro mani di Thibaud FOURRIER e François PAROT, che anticipa un più vasto lavoro futuro, è dedicato allo studio del programma iconografico del castello di Chambord («manifeste architectural du règne de François I^{er}») e segnatamente ad alcuni degli emblemi meno noti che lì vi si ritrovano e che inducono a riconsiderare il discorso emblematico intorno alla figura del re. Mawy BOUCHARD considera la riflessione etica ed estetica di Guillaume Budé intorno alla scrittura e allo studio delle Lettere, riflessione che la studiosa ritrova nelle *Prisons* di Marguerite de Navarre: entrambi gli autori partecipano alla ricerca della costituzione di una poetica originale sotto il regno di François I, una poetica *iconophile* che si discosti da un rapporto con l'immagine e con la figura poetica di tipo *idolâtre* (di matrice pagana) o *iconoclaste* (di matrice riformata). Michèle CLÉMENT avanza una lettura originale dell'egloga *Arion* di Maurice Scève, la cui interpretazione è stata a lungo dibattuta. Dopo aver messo in luce le probabili fonti antiche e moderne del poema (fra cui spicca Jean de Vauzelles), la studiosa propone di assimilare la figura di Arione al re: l'egloga di Scève, «désastreuse sur le plan politique», attraverso la negazione dei codici dell'egloga allegorica vorrebbe infatti negare «toute pérennité au pouvoir [et] à la fonction poétique». Anche il contributo di Daniel MARTIN indaga il rapporto fra Francesco I e un poeta, in questo caso Marot: è attraverso la pratica di una poetica

dell'«impertinence» che Marot, conscio del suo potere di «dispensateur de gloire», intende dare visibilità al suo rapporto di complicità con il re; ma la sua «impertinence» può anche costituire un'affermazione d'indipendenza, come attestano ad esempio il rimaneggiamento dell'*Eglogue au Roy, sous les noms de Pan et de Robin* e la *dédicace* del 1538 del *Temple de Cupido*.

- 4 Completano il volume una sezione di *Varia* (dove troviamo il programma delle giornate di studi intorno a Jean Thenaud del 7 febbraio e 3 ottobre 2014; un elogio di François I inserito da Pierre Le Moyne nelle sue *Peintures Morales* del 1640; una nota di André TOURNON sul *Mémoire touchant à l'Edit de Janvier 1562*, la cui attribuzione a La Boétie è respinta dallo studioso) e un breve trattato di Vivès tradotto e commentato da Karima ELASRI.